

Raggiunta un'ipotesi di accordo sul contratto integrativo per i 2.500 dipendenti Ferrari

MILANO È stata raggiunta un'ipotesi di accordo, definita dai sindacati «molto importante», sul contratto integrativo tra Ferrari Auto, Fim-Fiom-Uilm e Rsu aziendali. Secondo i sindacati, questa ipotesi - che interessa oltre 2.500 dipendenti degli stabilimenti di Maranello e Modena - rilancia e valorizza le relazioni sindacali in un'azienda «che negli ultimi anni ha conseguito un aumento costante dei volumi produttivi ed un rafforzamento del marchio Ferrari nel mondo».

Tra gli aspetti principali - rilevano i sindacati - uno riguarda le Commissioni paritetiche, per le quali si sono ottenuti ulteriori momenti di confronto e partecipazione «per essere sempre più determinanti nelle strategie aziendali». Passo in avanti anche sul fronte della disponibilità dell'azienda a discutere con le Rsu gli inquadramenti professionali «che potranno determinare nel corso della vigenza del contratto almeno 140 passaggi di categoria».

Infine è stato raggiunto l'accordo per l'aumento del premio di risultato: nei prossimi quattro anni darà un importo complessivo di 14.020 euro per ogni dipendente.



Il gruppo alimentare ha ribadito il suo piano industriale che i sindacati considerano inaccettabile

S'inasprisce la vertenza Barilla

Laura Matteucci

MILANO «Il confronto con Barilla è interrotto, fino a quando deciderà di presentare un nuovo piano, finalmente sostenibile. Nel caso invece ci siano interventi unilaterali da parte dell'azienda, l'intero gruppo si mobiliterà». Così Antonio Mattioli, coordinatore nazionale Flai-Cgil, il giorno dopo la rottura delle trattative con i vertici dell'azienda di Parma.

Tutto da rifare, dunque, in casa Barilla. Dopo cinque mesi di «riflessioni», il gruppo ha di fatto ribadito i contenuti del piano già presentato nell'ottobre scorso, un piano che i sindacati considerano «inaccettabile». Come spiega Mattioli: «Noi siamo convinti esistano tutte le condizioni di rilancio del gruppo, l'azienda è sana e in grado

di competere. Un piano che rilanci un'idea di sviluppo, a partire ovviamente dall'abbandono di qualsiasi ulteriore «razionalizzazione» degli stabilimenti».

Quello appena presentato ai sindacati, invece, prevede una serie di chiusure, a partire da quella dello stabilimento di Matera, con la messa in mobilità di 115 lavoratori, e di Caserta, con 25 esuberanti. Per Matera, in particolare, verrebbe costituita una newco, senza Barilla, coinvolgendo un'azienda locale fuori mercato e con i dipendenti in cassa integrazione che reintegrerebbero il 50% degli organici collocati in mobilità. Inoltre, il mulino di Termoli verrebbe ceduto ad un imprenditore della zona, il centro di ricerca di Foggia (con 20 dipendenti) verrebbe chiuso, e per quanto riguarda Pedrignano «la Barilla ha dichiarato l'intenzione di abbattere

drasticamente il costo del lavoro - dice Mattioli - ed un esubero di dipendenti non meglio specificato». Se a questo si aggiunge l'intenzione dichiarata dall'azienda di procedere a terziarizzare a Copaker, per il 2006, la produzione di circa 900mila quintali di pasta, «diventa impensabile giustificare questo piano di tagli».

I sindacati, ricordando anche che negli ultimi cinque anni solo a Parma sono stati chiusi già tre stabilimenti, e che gli organici sono diminuiti di circa 400 unità (ma altri stabilimenti sono stati chiusi in tutt'Italia), non ci stanno. E a Barilla hanno chiesto di «riformulare un piano industriale che contenga al suo interno la non chiusura dello stabilimento di Matera, ma un suo rilancio, in quanto Matera per cultura, per storia e per professionalità il sindacato lo ritiene uno

stabilimento da rilanciare e non da chiudere». Tra i punti di frizione vertici-sindacato, l'intenzione più volte annunciata da Barilla di guardare con sempre maggior attenzione all'estero (all'Europa dell'est innanzitutto). Come ama ripetere il presidente, Guido Barilla: «L'Italia è solo una regione dell'Europa».

È evidente che per i sindacati i posti di lavoro in Italia non sono barattabili. «A questo punto - riprende Mattioli - ribadiamo la necessità di rilanciare il gruppo in Italia, conferire gli investimenti convenuti dall'accordo di gruppo, ed aprire un confronto serio che definisca il ruolo di Barilla nei prossimi anni». Adesso partono le assemblee nei luoghi di lavoro (a Parma il 14 e 15 aprile), «ma è chiaro che nel caso vi saranno interventi unilaterali da parte dell'azienda l'intero gruppo di mobiliterà».

Fazio dà il via libera a Fiorani

La Popolare di Lodi in campo per fermare la scalata degli olandesi all'Antonveneta

Bianca Di Giovanni

ROMA Il tradizionale incontro di primavera dei banchieri italiani in Bankitalia dedicato alla congiuntura si intreccia con le scalate straniere su Bnl e Antonveneta. Dopo la riunione, infatti, il numero uno della Popolare di Lodi Gianpiero Fiorani - impegnato nelle contromosse tricolori contro gli olandesi della Abn Amro - si è trattenuto a Palazzo Koch per circa tre ore. Al summit con il governatore Antonio Fazio avrebbe partecipato anche l'ex direttore della Vigilanza Bruno Bianchi e, stando ad indiscrezioni non confermate, anche il numero uno di Antonveneta Pietro Montani. Secondo indiscrezioni degli ambienti finanziari, il banchiere di Lodi avrebbe ottenuto dal governatore l'ok a salire al 15%, anche se interrogato dai cronisti all'uscita da Palazzo Koch Fiorani non ha né smentito né confermato. Che la Lodi stia sferrando la sua controffensiva è ormai sotto gli occhi di tutti, visto che ieri è stata ufficializzata la sua quota del 7,97% dal precedente 5%. Ma i numeri ufficiali non dicono tutto: non si sa bene su quanti «pacchetti» in mani amiche la Lodi può contare. Sicuramente ha a disposizione la quota Benetton (5%), il 2% di Unipol e una buona fetta del 10% degli azionisti raggruppati in Deltaerre. Secondo anticipazioni stampa la «coalizione» tricolore punterebbe a raggiungere quota 40%, con l'obiettivo di nominare un nuovo consiglio d'amministrazione alla prossima assemblea di maggio, in modo che l'Opa olandese possa essere valutata come ostile.

Ma i banchieri di Amsterdam continuano a darsi fiduciosi della riuscita della scalata, forti di un'offerta molto vantaggiosa dal punto di vista del prezzo. Ad agitare gli altri oltre confine sono piuttosto le trame di Palazzo che si tessono a Roma. Tanto che ieri è intervenuta la banca centrale d'Olanda, dichiarando senza mezzi termini che Abn Amro sta entrando, con la sua Opa da 6,3 miliardi



Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Cda sulle offerte

Enel stringe i tempi sulla cessione di Wind

MILANO Enel stringe i tempi sul dossier Wind e tra oggi e domani convocherà un cda straordinario per una prima valutazione delle offerte arrivate da Blackstone e dal Weather Fund. Non si tratterà dunque di una riunione definitiva in quanto l'ad Paolo Scaroni e il management vogliono procedere per tappe, senza affidare la decisione a un'unica riunione. A stabilire definitivamente il destino dell'operatore telefonico (cessione a uno dei due pretendenti o quotazione in Borsa), dovrebbe essere dunque la riunione fissata per la data di cui si parla da tempo, vale a dire il 12 aprile. Del resto, lo stesso Scaroni il 31 marzo, in occasione dell'incontro con gli analisti per la presentazio-

ne dei risultati 2004, aveva stabilito come termine ultimo per la partita il 15 aprile: «Se entro 15 giorni non concluderemo andremo avanti con l'Ipo», aveva avvertito.

Se l'Enel punta a chiudere in fretta, e lo farebbe anche chiedendo alle due cordate in corsa di rendere le offerte strettamente vincolanti, Blackstone e Weather Fund cercano di approfondire le informazioni sull'operatore telefonico ottenute nel corso delle relative due diligence. Sul tavolo, ci sarebbero questioni come la rete (che l'Enel ha ceduto a Wind l'anno scorso) o i contratti che Wind ha in essere attualmente, questioni su cui soprattutto le banche che sostengono finanziariamente le due cordate vogliono veder chiaro.

Ma anche il prezzo potrebbe essere oggetto di qualche revisione. L'offerta del fondo americano Blackstone (circa 11,6 miliardi di euro) scade oggi ma che non è difficile immaginare che possa essere prorogata. Quanto all'altro concorrente, il Weather Fund (offerta di 12 miliardi), ieri il fondo Apex Partners ha deciso di non essere della partita a fianco della cordata guidata dall'egiziano Sawiris.

su Antonveneta, in «un mercato difficile e ostile». Detto di un paese membro dell'Unione europea non è certo un complimento. L'esternazione dell'istituto olandese è analoga a quella dell'«omologo» spagnolo della settimana scorsa. Anche la scalata del Banco di Bilbao sulla Bnl non si prospetta tutta in discesa, anche se ieri non sono filtrate novità da Via Nazionale. Bisognerà attendere venerdì quando si riunirà il consiglio d'amministrazione di Via Veneto per una prima valutazione dell'offerta spagnola. Quanto alle possibilità di erigere una diga all'avanzata straniera, a Roma appaiono un po' riscaldate: il Montepaschi si è chiamato fuori dalla contesa, mentre Generali si è riservata di valutare l'operazione seguendo indicazioni del mercato. Nessuna missione nazionalistica, dunque, per il Leone triestino.

Dal giro di tavolo dei banchieri sulla congiuntura è emerso che la ripresa economica è ancora lenta, soprattutto al nord-ovest, ma le banche la stanno sostenendo aiutando le aziende attraverso la leva dell'allungamento del debito in modo da stabilizzare le loro fonti di approvvigionamento. Secondo l'analisi restano ostacoli strutturali allo sviluppo anche se ci sono segnali positivi nel Mezzogiorno. Più in generale, rivela una fonte finanziaria, «le banche italiane continuano a sostenere la ripresa dell'economia. L'aumento del credito bancario è in linea con quello medio dell'area dell'euro». Di questa politica della rinegoziazione dell'indebitamento si potrebbe giovare anche la Fiat, che entro settembre dovrebbe decidere con le banche il destino del prestito da 3 miliardi di euro convertibile in azioni Fiat. Indiscrezioni di stampa dicono si stia discutendo di un possibile allungamento. Rassicuranti i dati sul livello di indebitamento delle imprese nei confronti degli istituti di credito: il livello è di gran lunga inferiore a quello registrato nella fase recessiva degli anni Novanta e comparabile con quello medio dell'area dell'euro.

FORD Licenziamento per mille impiegati

Entro il prossimo mese di giugno la casa automobilistica Ford taglierà mille posti di lavoro negli Usa tra i cosiddetti colletti bianchi. I licenziamenti si inseriscono nel quadro di un più ampio piano di riduzione dei costi aziendali. Il colosso americano punta infatti a centrare gli obiettivi sugli utili ante-imposte 2006 stimati in 7 miliardi di dollari. La casa automobilistica, che conta circa 45.000 impiegati negli Usa, intende procedere in prima battuta con fuoriuscite su base volontaria prima di ricorrere ai licenziamenti veri e propri.

GRUPPO BRACCO Sciopero di due ore con presidio a Milano

Oggi due ore di sciopero nelle aziende del Gruppo Bracco con presidio, dalle 10 alle 12, davanti ai cancelli dello stabilimento di via Folli a lambrate (Milano). I lavoratori chiedono all'azienda risposte chiare sulle prospettive industriali, produttive ed occupazionali del gruppo e in particolare sul futuro del Centro ricerche e sulle produzioni farmaceutiche presenti da circa mezzo secolo nella sede milanese di Lambrate.

ASSICURAZIONI Le nuove polizze cresciute del 33%

A febbraio, la raccolta polizze di nuova produzione risulta in crescita del 33% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Lo rileva Ania Trends, il periodico curato dall'Ufficio statistiche e Studi attuari dell'Ania. L'ammontare premi è stato di 4,743 miliardi di euro, con un incremento del 46% rispetto al febbraio 2004. Positivo anche l'andamento delle nuove polizze vita emesse dalle imprese che operano in libertà di stabilimento o in libera prestazione di servizi, per un importo premi, da inizio anno, di oltre 1 miliardo di euro.

Il nobel Kahneman a Milano

Solo il Pil non crea felicità

Roberto Rossi

MILANO Si può essere ricchi ma non felici? Può ogni aumento di reddito apportare una diminuzione di felicità oggettiva? E ancora. Può avere la felicità un posto rilevante nell'economia contemporanea tanto da essere usata come un indicatore economico? Sì, si e poi sì. Almeno per Daniel Kahneman premio Nobel per l'economia nel 2002, oggi a Milano per ricevere

L'economista israeliano e il suo paradosso: più ricchezza porta a un peggiore livello di vita

una Laurea Honoris Causa all'Università Bicocca. La teoria sviluppata dall'economista israeliano, nato nel 1934 a Tel Aviv e vissuto per lungo tempo a Parigi, si chiama «paradosso della felicità». E ci dice che le persone, a causa di errate rappresentazioni, investono troppe risorse per aumentare il consumo di beni materiali, e questo investimento errato, non solo non porta felicità, ma crea effetti collaterali negativi in altri spazi della vita in particolare nella vita familiare e relazionale, dai quali dipende in larga misura la nostra felicità.

Il paradosso sta proprio in questo: nel fatto che un aumento di ricchezza non si accompagna ad un aumento di felicità. Un concetto rivoluzionario in una società basata di consumi. L'assioma di razionalità delle scelte, principio portante dell'economia classica, viene a mancare. Se la ricchezza non è più considerata come quantità di beni ma come stato di benessere e soddi-

sfazione personale ne deriva la necessità di un nuovo indice economico arricchito di misuratori di carattere psicologico e sociologico. In poche parole non basta solo il Pil, attuale indicatore della crescita congiunturale per valutare il benessere di uno Stato.

La ricchezza di un Paese deve essere misurata allora non più sulla base delle merci e dei servizi che quest'ultima produce, bensì sullo stato di benessere dei suoi abitanti. Questo nuovo indicatore, simile al prodotto interno lordo, darebbe migliori conoscenze sui cambiamenti politici e le tendenze sociali che influenzano la qualità della vita delle persone.

Naturalmente l'esigenza di parametri diversi dal denaro ha senso, spiega Kahneman, capace di coniugare psicologia ed economia, solo quando si è raggiunto un reddito minimo.

Ci si domanda perché, se è vero che ad un aumento della ricchezza non corrisponde un aumento

proporzionale della felicità, le persone continuano ad investire risorse per aumentare il consumo dei beni materiali a scapito della vita relazionale e familiare.

Kahneman spiega tale comportamento affermando che il consumo di cose comode e non stimolanti crea dipendenza e aumenta nel tempo il costo richiesto per cambiare stile di vita. E allora la domanda: perché ottenere livelli eccessivi di comfort se ci fanno stare peggio? Qualcuno ce lo spieghi.

Per misurare il benessere non basta il prodotto interno lordo. Il consumo di cose comode crea dipendenza

CANTIERE SOCIALE
IMPRESE DI COMUNITÀ, PRODUZIONE DI CONVIVENZA E BENESSERE

Sperimentazione Locale Roma

Modelli di integrazione e percorsi di cittadinanza per migranti e rom

Promozione del diritto di voto ai migranti
Avvio forme/attività di micro-credito
Sperimentazione strumenti di sostegno ed integrazione

Convegno conclusivo Roma, 7 aprile 2005

Campidoglio - Sala Protomoteca - ore 10.00

Partner locali
Comune di Roma:
Assessorato alle Politiche Sociali;
Assessorato alle Periferie, al Lavoro e allo Sviluppo Locale;
Commissione Speciale per il diritto di voto ai migranti
Municipio Roma XI; Municipio Roma VI; Municipio V

Progetto nazionale finanziato dal Ministero del Lavoro, Osservatorio Nazionale dell'Associazionismo - L. 383/2000

Info: Arci Direzione Nazionale - via dei Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma
Tel. 06.41609236/30 - Fax 06.41609232
mail: tavani@arci.it - luca.cat@arci.it

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
FIM-ILM-UNION
Azienda USL di Bologna

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER L'AFFIDAMENTO IN APPALTO DEI LAVORI DI REALIZZAZIONE DI NUOVA CABINA ELETTRICA, NUOVA CENTRALE GAS MEDICALI E PRIMO STRALCIO DI PARCHEGGI A SERVIZIO DELL'OSPEDALE DI BUDDIO (BO)

AL MINISTRO REGIONALE AFFIDAMENTO: FIM-ILM-UNION, Bologna, C.F. e P.IVA 024091202.

Servizio separabile Servizio Tecnico, Via Milano, 7-70128 Bologna

OGGETTO DELL'APPALTO: realizzazione di nuova cabina elettrica di servizio e installazione, manutenzione ordinaria e straordinaria di apparecchiature elettriche e gas mediche, primo stralcio di parcheggio a servizio dell'ospedale di Buddio (BO).

AL MINISTRO REGIONALE AFFIDAMENTO: FIM-ILM-UNION, Bologna, C.F. e P.IVA 024091202.

Il presente bando è costituito dalla seguente struttura, i cui importi sono comprensivi degli oneri di sicurezza.

AL MINISTRO REGIONALE AFFIDAMENTO: FIM-ILM-UNION, Bologna, C.F. e P.IVA 024091202.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: prezzo più basso per offerta a prezzi unitari.

SCADENZA: 28.5.2005, ore 12.00.

Il richiedente riferisce la lista per la formazione dell'offerta ed effettuato il sopralluogo con le modalità indicate nel Bando, riceve in sede di istruttoria il numero di partecipazione e il disciplinare di gara.

AL MINISTRO REGIONALE AFFIDAMENTO: FIM-ILM-UNION, Bologna, C.F. e P.IVA 024091202.

Il Responsabile del Procedimento Ing. Pasquale Pardo